

— IL VOTO IN SENATO —  
**Testamento biologico,  
 il Pdl si ricompatta  
 con l'aiuto della Cei**

di **CLAUDIO SARDO**

**ROMA** - Al Senato la legge sul testamento biologico sarà approvata giovedì. E il Pdl non solo è pronto a difendere i punti-cardine del testo, ma anche a ricomporre il dissidio con **Mantovano**, la Bianconi e i cattolici tradizionalisti, che pure avevano trovato sponde autorevoli nella Chiesa alle loro critiche. La tre giorni di votazioni a Palazzo Madama, che prenderà oggi il via, non è ovviamente priva di incognite. Anche perché il Pd ha già chiesto il voto segreto sugli emendamenti più importanti. Tuttavia i vertici del gruppo Pdl si dicono certi del risultato. E hanno accolto le parole di ieri del cardinale Angelo Bagnasco come un «incoraggiamento».

Il problema semmai è il dopo. Nel dire basta alle «lungaggini» e ai «tentennamenti», il presidente della Cei guardava indubbiamente già all'indomani del voto del Senato, quando la legge passerà alla Camera. Non solo l'area più laicista, non solo personalità e settori del mondo medico, vogliono rallentare l'iter della legge. L'ultimo a chiedere una «pausa di riflessione» è stato Massimo D'Alema, in un convegno di Italianieuropei. E ora è questo il timore maggiore della Cei: che i tempi alla Camera si allungino. Sul ddl Calabrò il giudizio dei vescovi italiani è

in tutta evidenza positivo. Ieri il card. Bagnasco ha invitato la maggioranza anche a bocciare tutti gli emendamenti che prevedono eccezioni all'obbligo di nutrire e idratare i pazienti in stato vegetativo. Comunque i timori sui tempi si fondano sul fatto che il gruppo Pdl a Montecitorio, guidato dal laico Fabrizio Cicchitto, potrebbe non avere quella sintonia con la Cei fin qui garantita in Senato da Gasparri, Quagliariello e dal relatore della legge, Calabrò.

Naturalmente il messaggio dei vescovi è rivolto direttamente al premier. Che sul tema non manca di fornire ampie assicurazioni, come dimostrato anche nell'inusuale lettera inviata a tutti i senatori. Peraltro il presidente della Cei ha garantito, in caso di referendum abrogativo (minacciato da Ignazio Marino, a dire il vero senza suscitare alcun entusiasmo nel Pd), una mobilitazione delle associazioni cattoliche analoga a quella realizzata al tempo della consultazione sulla fecondazione assistita.

La battaglia degli emendamenti comincerà oggi. Calabrò è pronto ad accogliere alcuni emendamenti di Laura Bianconi e dei teocon (sull'accanimento terapeutico) per sanare così la frattura determinata dal voto contrario in commissione. La linea del Pdl è anche quella di ridurre, per quanto possibile, le distanze con il Pd sui temi diversi dall'idratazione e dalla nutrizione delle persone in stato vegetativo. Qualche apertura al centrosinistra passerà attraverso la riscrittura di alcuni commi, oggi di difficile interpretazione. Il punto decisivo è comunque riguarda i pazienti in stato vegetativo persistente. Per il Pd il «sostegno vitale» può essere interrotto in caso di esplicita disposizione nella dat (il testamento biologico). I cattolici del Pd però sono disposti, con i loro emendamenti (a firma Rutelli, o Dorina Bianchi, o Bosone), a ridurre le eccezioni all'interruzione del «sostegno vitale»: solo pazienti colpiti da gravissima lesione cerebrale, o addirittura solo pazienti in fin di vita, ormai incapaci di assimilare. Ecco, in caso di incapacità di assimilazione, anche il Pdl sembrava pronto ad accettare l'interruzione del trattamento. Poi è passata la linea di evitare «eccezioni». Una linea che Bagnasco ieri ha caldeggiato. Ma non si sa come il Pdl si comporterà in aula su quell'emendamento ora riproposto dalla Bianchi. Peraltro obiettivo della maggioranza è anche dividere i democrat, acuire i contrasti tra cattolici e laici. E anche su questo il vertice della Cei ieri ha dato una mano al partito di Berlusconi.

**L'INSIDIA  
 DEL VOTO SEGRETO**

*Il timore dei vescovi  
 è che si allunghino  
 i tempi nel passaggio  
 della legge alla Camera*

